

Nosiglia e Poletto un doppio appello ai vertici della Fiat

P.D.G.

I

PAOLO GRISERI

La crisi dell'auto attanaglia Torino. Il cardinale Severino Poletto, nell'omelia della Messa per la vigilia della festa della Consolata, lancia un preciso appello ai vertici della Fiat: «Tutti — dice il cardinale — dobbiamo sentirci coinvolti nel dovere della solidarietà, soprattutto in un momento difficile come questo. L'appello vale per ciascuno ma in particolar modo per chi ha avuto molto da Torino e che dunque è chiamato a restituire nel momento della difficoltà». Un appello simile a quello che nei mesi scorsi era stato lanciato dall'arcivescovo, Cesare Nosiglia. Un ulteriore segnale, il richiamo di Poletto, della preoccupazione crescente che si avverte nei vertici ecclesiastici torinesi per l'assenza di decisioni sul futuro di Mirafiori e per il rischio che la grande fabbrica rimanga ancora un anno senza prospettive con migliaia di dipendenti costretti a un salario quasi dimezzato dalla cassa integrazione.

Le ultime voci sul possibile trasferimento di una parte della produzione della Maserati Ghibli da Grugliasco a corso Tazzoli, sembrano al momento rumors poco credibili perché presuppongono che la Fiat allestisca una nuova linea produttiva a Mirafiori, replicando quella dello stabilimento di corso Allamano. Una spesa difficile da giustificare. Più probabile che al Lingotto preferiscano sciogliere i dubbi sul nuovo sud da realizzare sul pianale del Grand Cherokee. Certo non sarebbe facile per gli Agnelli annunciare il trasferimento a Detroit del quartier generale del gruppo Fiat Chrysler senza una missione produttiva per Mirafiori. È un fatto che i primi a lanciare l'allarme su questi rischi siano i vertici della Chiesa torinese: due giorni fa l'arcivescovo Nosiglia aveva chiesto alle istituzioni un tavolo per far fronte alla crisi della città. Nelle ultime ore la politica si sta accodando.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STAMPA PAG. 43

STASERA LA PROCESSIONE DELLA CONSOLATA

Nosiglia dai profughi nelle case occupate

Un incontro di un'ora, ieri sera, con una delegazione di profughi, concluso con la promessa: «Verrò a trovarvi dove vivete, nelle case occupate dell'ex villaggio olimpico al Moi». L'arcivescovo, monsignor Cesare Nosiglia, ha assicurato a giovani e famiglie che dopo

San Giovanni andrà a conoscere da vicino le loro precarie condizioni di vita. Poi, durante la veglia per la Giornata Mondiale dei Rifugiati (oggi, nella chiesa dei Santi Martiri affollata di migranti e volontari, ha ribadito un impegno forte e deciso al fianco di uomini, donne e bambini fra-

telli di tanti altri morti in mare. «La vostra condizione esige giustizia e solidarietà concreta. Quando penso a voi, e vi penso spesso - ha detto - sento una profonda volontà di condivisione delle vostre tragedie e speranze. Come vescovo e padre».

Oggi alle 11 Nosiglia presiede la messa nella festa della Consolata e alle 20,30 guiderà la solenne processione nelle vie del centro storico (diretta su Telesubalpina, canale 16 del telecomando, e su Telepace).

(M. T. M.)

Il salesiano divide la città E la Curia lo trasferisce

GIANNI GIACOMINO

La storia è di quelle che appassionano la gente. Da una parte i sostenitori di don Leo Colcera, da 4 anni parroco di Altessano di Venaria. Dall'altra la fazione opposta che considera il salesiano «burbero» e troppo autoritario con i ragazzi. Il risultato è che dal prossimo 31 agosto, il sacerdote verrà spostato da Venaria, dove aveva costruito un oratorio modello, frequentato da oltre 350 ragazzi entusiasti del nuovo sacerdote. «Vede, le malelingue sono arrivate dove dovevano. E adesso io pago, ma ve bene così: andrò dove il Signore ha bisogno di me» - non nasconde il religioso.



Una guerra mai nascosta
È quella che, mesi fa, hanno ingaggiato alcuni fedeli con il sacerdote, salpato nel quartiere più popolare e difficile della città, dopo aver girato il mondo in lungo e in largo, conoscendo la disperazione e la povertà delle persone nelle missioni dell'Africa e del Sud America. Un prete che si è tirato su le maniche, ha guardato la gente in faccia e ha capito che, forse, per richiamare i ragazzi in quella fetta di Venaria, occorreva un pizzico di carisma, di autorità. «Infatti noi abbiamo capito subito di che pasta era fatto don Leo e lo abbiamo accolto con entusiasmo», ammettono alcuni fedeli

che non vogliono dare il nome temendo le ripicche del quartiere, dove gli schieramenti si sono divisi tra chi vuole e non vuole don Leo e si sono affrontati anche sul sagrato della parrocchia. «E non dimentichiamo che ha anche favorito l'ingresso del gruppo scout - dicono alcune parrocchiane - in un anno ha raddoppiato le iscrizioni». Fatto sta che la Curia ha deciso che l'oratorio di San Lorenzo passerà dai salesiani alla Curia. «Ci è stato risposto che non ci sono alternative» allargano le braccia i fedeli che hanno cercato in tutti i modi di difendere il sacerdote. Che, nella messa di domenica scorsa, ha di-

tribuito un volantino dove si legge chiaramente il suo malcontento per dover abbandonare una comunità che stava cercando di costruire, pur tra mille difficoltà. «Grazie alle seminatrici/tori di zizzania, i Superiori salesiani, avvisato il Vescovo, hanno deciso di chiudere la presenza salesiana ad Altessano - San Lorenzo Martire. La parrocchia torna alla diocesi dal 1° settembre» ha scritto don Leo.

Non tutto è perduto

Almeno per i parrocchiani che attenderebbero una risposta positiva dall'arcivescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia. A

lui hanno scritto diverse lettere per far rimanere don Leo a Venaria. Missive accorate che cercano di difendere il sacerdote dagli attacchi che ha ricevuto in questi mesi. «Vogliamo che lui resti a tutti i costi» sussurrano le catechiste. Dalla Curia, però, la decisione sembra definitiva. In pratica l'oratorio di San Lorenzo, gestito dai salesiani da oltre mezzo secolo, passerà alla Curia. «Il nostro cruccio è capire quello che resterà di tutto quello che abbiamo costruito in anni di impegno sociale e cristiano - ammettono le animatrici dell'oratorio - non ci resta che capire cosa accadrà».

Mercoledì l'incontro al Sacro Volto

Per affrontare la crisi della città Fassino chiede l'aiuto dei parroci

DIEGO LONGHINI

L'APPUNTAMENTO è fissato per mercoledì prossimo. Ore 10, sala del Santo Volto, al Parco Dora, in via Val Della Torre. Il sindaco Piero Fassino incontrerà i parroci della città, insieme all'arcivescovo, Cesare Nosiglia, per discutere di crisi, delle difficoltà delle persone e delle famiglie più fragili, per capire come si possa collaborare insieme ed unire le forze per superare questo momento complicato.

È la prima volta che il sindaco, da quando si è insediato due anni fa, incontra i preti della diocesi. Ma fin da subito i rapporti con la Curia e con Nosiglia sono stati improntati alla massima collaborazione. D'altronde Fassino ha sempre tenuto ottimi rapporti con la diocesi e considera l'asse con la Chiesa

un aspetto fondamentale nel contrasto della crisi. I preti, per la loro vicinanza con il territorio, potrebbero diventare così le prime sentinelle per affrontare le emergenze sociali. Anche perché la situazione non sembra destinata a migliorare e, passata l'estate, il quadro potrebbe ancora peggiorare. E poi i parroci della città potrebbero diventare uno degli elementi fondanti di una rinnovata coesione sociale, di un nuovo «Patto» trasversale, che potrebbe coinvolgere altre istituzioni, pubbliche e private. Un «Patto» ricercato dallo stesso arcivescovo Nosiglia che ha invitato il sindaco Fassino all'incontro con i parroci torinesi di mercoledì per uno scambio di opinioni. E ha chiesto alle istituzioni locali di ricercare una nuova alleanza per contrastare la crisi.

Non sarà l'unico incontro fondamentale del sindaco Fassino al ritorno da Londra, dove ha gettato le basi per nuovi accordi culturali. Fassino, lunedì 24 giugno, giorno di San Giovanni, vedrà anche i parlamentari: Un punto della situazione utile per creare una lobby e muoversi in maniera efficace su due o tre temi fondamentali, come le infrastrutture, nei confronti del governo delle larghe intese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA

PAG. VI

Lunedì invece il sindaco avrà un meeting con i parlamentari per creare una lobby

SINDACATO

Riuniti i delegati Fiom Protesta Cub alla Cgil

La Fiom di Torino riunisce oggi i suoi delegati aziendali. Nel corso dell'assemblea, alla quale parteciperà il leader nazionale Maurizio Landini, si farà il punto sull'accordo interconfederale sulla rappresentanza siglato il 30 maggio, si presenterà la manifestazione unitaria in programma sabato 22 giugno e verranno spiegate le motivazioni della mobilitazione nazionale del settore automotive indetta dalla Fiom per venerdì 28 giugno, con manifestazione a Roma. La Cub e l'Usb hanno organizzato un presidio davanti alla Cgil, dove si svolgerà l'assemblea per «denunciare il carattere liberticida del recente accordo sulla rappresentanza fra Cgil, Cisl e Uil e Confindustria, che disegna un vero e proprio patto corporativo volto a restringere le già limitate libertà sindacali».

[al.ba.]

OSLA

Accordo integrativo per 250 dipendenti

È stato raggiunto ieri l'accordo integrativo alla Osla di Moncalieri, azienda di componentistica del comparto auto che occupa oltre 250 dipendenti. L'intesa prevede che ai lavoratori venga corrisposto a luglio un premio di risultato di 1.350 euro. Lo ha reso noto la Fiom. Cifre analoghe erano state pattuite nei giorni scorsi in un'altra intesa aziendale firmata dalla Trw di Nichelino, anche questa azienda che lavora nell'indotto auto. «Si tratta di un buon risultato ottenuto a livello aziendale - ha commentato Antonio Citrinelli della Fiom-Cgil - grazie al ruolo rivestito dalle Rsu della Fiom: questo dimostra che dove abbiamo i delegati si riescono a firmare accordi a favore dei lavoratori, anche nel settore automotive».

[al.ba.]

CROMACA qui

PAG. 9

Le imprese diventano rete solidale per offrire opportunità di lavoro

Sono 45 le aziende che hanno aderito al bando per 15 tirocini

SIMONE CERRANO

Mirafiori è solidale. Il popolare quartiere simbolo della città di Torino si attrezza per affrontare con meno danni possibili la crisi. E' di fatto questo il senso di una iniziativa che, approvata ad aprile, è appena partita sul territorio della circoscrizione Dieci.

I protagonisti sono i giovani in cerca di lavoro, le imprese e le attività commerciali presenti sul territorio. Due gli obiettivi che ci si è prefissati: favorire l'ingresso nel mondo del lavoro dei giovani della zona e sostenere le iniziative atte alla tutela dell'ambiente.

Sono attualmente quarantacinque le aziende che hanno aderito al bando per 15 tirocini, strumento utile per i ragazzi di Mirafiori under 25, e privi di una occupazione, di entrare nel mondo del lavoro.

Ma non solo. Un simbolo che raffigura un fiore, i cui pe-

tali sono mani, comparirà sulle vetrine delle attività solidali, per certificarne la partecipazione attiva al progetto di migliorare il quartiere dal punto di vista socioeconomico. Esercizi commerciali di varia natura: carrozzieri, idraulici, fabbri, falegnami, fino alle imprese legate alle energie rinnovabili che dimostrano una spiccata sensibilità verso la tutela dell'ambiente e per l'esigenza di limitare i consumi, soprattutto legata alla crisi economica.

Mirafiori Solidale offre l'opportunità di incontrare e stipulare accordi di fornitura con i Gruppi di Acquisto Soli-

dale (GAS), che coinvolgono a Torino diverse attività che soddisfano i requisiti di attenzione all'ambiente e al sociale. E rappresentano una domanda potenziale che può generare opportunità di la-

avoro. «L'esigenza di coniugare il sostegno alle realtà commerciali e artigianali locali con l'emergenza sociale della disoccupazione giovanile è il cardine di questa iniziativa, è in concreto una grande ri-

sposta alla crisi che stiamo vivendo», ha spiegato Giuliana Tedesco, assessore al Commercio.

Il progetto ha ricevuto anche il sostegno della Compagnia di Sanpaolo.

DATI UNIONCAMERE

I giovani lanciano la sfida alla crisi

Sono le costruzioni il settore con più imprese composte da under 35

ALESSANDRO ZORNIOTTI

Quasi 19 miliardi e mezzo di euro. A tanto ammonta il valore aggiunto creato in Piemonte dall'occupazione giovanile, il cui contributo rappresenta oltre il 17 per cento della ricchezza prodotta dal sistema economico subalpino. Il dato è quello desunto dalla rilevazione di Unioncamere, in cui emerge che i lavoratori «under 35» della nostra regione apportano l'8 per cento del totale nazionale corrispondente, che somma a quasi 242 miliardi e mezzo. Da qui, da questa quota di reddito di nuova generazione, occorre pertanto ripartire con slancio per far risalire un prodotto interno lordo asfittico: lo ha ribadito il presidente Ferruccio Dardanello, richiamando cifre e prospettive ancora in occasione della più recente Giornata economica camerale svoltasi a Cuneo. «Dobbiamo non soltanto sostenere l'incontro fra domanda e offerta di lavoro presso le aziende esistenti, valorizzando le risorse informative del sistema Excelsior e del Registro delle imprese - spiega Dardanello - ma in parallelo procedere verso un sistema ordinario di assistenze alla nascita di realtà aziendali con prospettive di tenuta e di espansione, favorendo servizi omogenei su tutto il territorio e incoraggiando il microcredito e le forme alternative di finan-

ziamento». Il Piemonte, grazie alle buone prassi avviate nei vari sistemi provinciali e al coinvolgimento di Istituzioni pubbliche e private su progetti comuni, parte dalla fascia medio-alta della classifica italiana relativa all'incidenza del valore aggiunto dell'occupazione dei giovani sui totali del Pil delle rispettive regioni, posizionandosi infatti all'ottavo posto e in linea con la media nazionale poco sopra il 17 per cento. Così come coerente con il dato medio italiano è il peso specifico che la componente imprenditoriale assume nell'area subalpina come contributo alla formazione del valore aggiunto generato dagli «under 35», che per il 29 per cento è legato all'occupazione indipendente e per il 71 a quella dipendente. «Bisogna far sì - prosegue il lea-

der Unioncamere - che la lotta alla disoccupazione giovanile, tornata finalmente al centro della strategia europea grazie anche all'azione italiana, si traduca in provvedimenti di agevolazione e incentivo tali da cogliere le aspettative dei potenziali nuovi imprenditori, da avviare all'autoimpiego attraverso strumenti di sostegno finanziario e manageriale, e da valorizzare, nei settori del lavoro dipendente, l'apprendistato come modalità di inserimento prioritario dei ragazzi». In Piemonte le imprese a conduzione giovanile risultano in numero prossimo alle 49mila 500 unità: tolta la provincia di Torino che assorbe oltre la metà delle partite Iva «under 35», per la precisione 26.166, la realtà geografica che ne annovera il numero più alto fra le province non metropolitane è il Cuneese con 7.485, un decimo del totale delle aziende iscritte nel Registro della competente Camera di commercio. I settori dove l'imprenditoria giovanile subalpina conta le incidenze più elevate sono quattro: prevalenti sono le costruzioni; a conferma di come i ragazzi interpretino la crisi come sfida da affrontare, seguite da turismo, assicurazioni e commercio; distanziate agricoltura e industria in senso stretto.

IL PRESIDENTE DARDANELLO
«Occorre incrementare il microcredito e le forme alternative di finanziamento»

Irpef anticipata per pagare la Sanità

Rincarare già da quest'anno per ripianare una parte degli 865 milioni di deficit. Roma contribuirà con 200 milioni. L'aumento oscillerà da 10 a 50 euro a persona. La delusione di Cota: «Risposta parziale a un debito non nostro»

di ALESSANDRO MONDO

La situazione è ancora in evoluzione, ogni scenario va preso con le molle, ma è quasi scontato che la necessità di coprire il deficit maturato dalla sanità piemontese nel 2007 - 865 milioni - si tradurrà nell'aumento dell'addizionale regionale Irpef: non da gennaio 2014, come annunciato ad aprile, ma da quest'anno. Per il 2014 valgono i rincarati già comunicati: dallo 0,40% in più per i redditi fino a 15 mila euro all'1,10% di aumento per chi guadagna oltre 75 mila euro l'anno. Il corrispettivo sarà di 161 milioni.

Aumento anticipato

Restando a quest'anno, il rincarato - tenuto conto delle fasce di reddito - oscillerà a spanne da un minimo di 10 a un massimo di 50 euro a persona. Obiettivo: portare nelle casse della Regione una cinquantina di milioni, parte della cifra necessaria per ripianare un disavanzo che il governo pretende sia coperto già nel bilancio 2013. Il resto del «buco» sarà coperto con i 688 milioni del decreto numero 35, noto come sbloccacrediti, e con un prestito di 200

milioni dallo Stato. Ieri il Consiglio dei ministri ha stanziato complessivamente 280 milioni, per le Regioni che ne facciano richiesta entro il 15 luglio, con priorità per la Puglia e il Piemonte, sottoposte alla procedura di squilibrio della spesa sanitaria. Il rincarato, sancito con un decreto direttoriale, dovrebbe assegnarne 200 alla nostra regione.

Il muro del governo

Il massimo che Roma è disposta a concedere a Roberto Cota. La sfuriata del governatore al Ministero dell'Economia ha portato a un compromesso che non esime i piemontesi dal mettere mano al portafoglio con un anno di anticipo.

La trattativa

Il governo riconosce che quello del Piemonte è un caso anomalo ma non può derogare alle regole fissate per le altre Regioni in difficoltà: la copertura dei

deficit, di qualsiasi genere, va iscritta nel bilancio di quest'anno. Il governatore, affiancato dall'assessore al Bilancio Gilberto Fichetto, ha puntato i piedi.

Il compromesso

La via di mezzo è stata un assegno da 200 milioni - di fatto, un'estensione del decreto 35 - in aggiunta ai 688 previsti dal medesimo decreto. Mentre la Regione dovrà trovare in casa i soldi per coprire la differenza rispetto agli

865 milioni di disavanzo. Da qui la necessità di ricorrere ancora una volta alla leva fiscale, con un aumento dell'Irpef già nel 2013: quanto basta per pareggiare i conti e guadagnarci qualcosa.

Le incognite

Parecchie le incognite: l'aumento sarà retroattivo, da gennaio o scaterà quando verrà deliberato dalla giunta? Come si regoleranno i lavoratori autonomi che hanno già pagato l'acconto Irpef a giugno?

La freddezza di Cota

Una prospettiva che non corrisponde alle aspettative di Cota, già poco entusiasta all'idea di dover rincarare l'Irpef dal 2014. «È una risposta parziale rispetto a un disavanzo che non abbiamo creato noi - ha commentato ieri - Domani (ndr: oggi per chi legge) ne valuteremo l'applicazione rispetto al bilancio».

Il governatore e Fichetto, si sa, avrebbero voluto spalancare il disavanzo su due anni: 300 milioni già iscritti nel bilancio 2013 e 565 su quello del prossimo anno. Proposito che ha cozzato contro la fermezza del Ministero, e del Governo, a loro volta condizionati dalla necessità di imporre a tutte le Regioni i medesimi sacrifici.

I malumori

Uno scenario che, se sarà confer-

mato, lascia l'amaro in bocca ad alcuni dei parlamentari piemontesi firmatari dell'appello bipartisan al ministro dell'Economia per chiedere di derogare, nel caso del Piemonte, a una logica eccessivamente rigida. I malumori, per il momento sotto traccia, rimandano all'atteggiamento di piazza Castello, considerato troppo arretrativo rispetto

NERVITESI

Alcuni parlamentari giudicano la giunta troppo arretrativa

Conto alla rovescia

Ufficialmente la partita non è chiusa. Ieri sera gli «sherpa» piemontesi - dai democratici Stefano Esposito e Stefano Lepri al piemonese che il Governo impone di ripianare quest'anno

50

milioni

l'incasso che la Regione si attende dall'aumento dell'addizionale Irpef quest'anno

865

milioni

Il «buco» della sanità piemontese che il Governo impone di ripianare quest'anno

LA STAMPA PAG. 49

Regione, dal governo 200 milioni

Un aiuto per ridurre il debito, ma l'Irpef aumenterà lo stesso

SARA STRIPPOLI

L'ETIA tende la mano al Piemonte in rosso profondo sulla sanità, ma l'aumento dell'Irpef per i piemontesi sarà comunque inevitabile. La giornata febbrile di trattative incrociate fra il ministero dell'economia, gli uffici di piazza Castello e Parigi, dove il presidente Roberto Cotasi trovava per il salone internazionale dell'aerospazio, si chiude con una buona notizia (200 milioni circa di prestito) compensata dalla certezza che la pressione fiscale per i piemontesi salirà già da quest'anno. Il ministero non mette nero su bianco l'obbligo dell'incremento dell'Irpef, ma un tacito accordo costringe il Piemonte a dare un segnale di disponibilità, a fare la sua parte. Alcuni calcoli che tengono conto delle fasce identificate da Gilberto Pichetto per il 2014 - conti al momento soltanto approssimativi - l'incremento dovrebbe oscillare da una cifra minima di dieci euro per i redditi più bassi ad un massimo di 75 per i super ricchi. La manovra per il 2013, dice Pichetto, dovrebbe fermarsi infatti a 50 milioni di euro (tenendo conto che si partirebbe da luglio), mentre quella prevista per il 2014 era finalizzata a recuperare 161 milioni. «Anche in questo caso non abbiamo alcuna intenzione di penalizzare le fasce deboli», chiarisce l'assessore in serata.

Fra le varie ipotesi discusse a Roma per consentire al Piemonte di uscire dall'impasse di un disavanzo da coprire necessariamente entro l'anno - su questo il Mef è inflessibile come peraltro indica la legge nazionale - alla fine sembra essere prevalsa la soluzione prospettata da Pichetto. Il quale, più che la dilazione della copertura in due anni, pensava di poter incassare una legge-prestito che consentisse al Piemonte di fare fronte agli obblighi. Il decreto legge è stato approvato ieri sera dal Consiglio dei ministri, ritenuto in seduta straordinaria. Le legge prevede un anticipo sul prestito triennale emesso dallo Stato. In questo modo, con un inizio di risorse aggiuntive che si sommano ai 633 milioni del decreto sblocca debiti, il Piemonte dovrebbe essere in grado di coprire il disavanzo di 865 milioni, eredità del 2007. Risorse per 280 milioni sono disponibili per le Regioni che ne facciano richiesta entro il 15 luglio, si legge nel comunicato di Palazzo Chigi «con priorità per il Piemonte e la Puglia che sono sottoposte alla procedura prevista dalla legge del 2004 in caso di squilibrio economico-finanziario della spesa sanitaria». Dei 280 milioni complessivi al

Piemonte dovrebbero esserne assegnati circa 200, il resto alla Puglia. Un soccorso nord-sud, centro sinistra-centro destra che dovrebbe tacitare le critiche di chi poteva lamentare una disparità di trattamento a favore del Nord. Gilberto Pichetto è soddisfatto e ringrazia il premier e i ministri.

Roberto Cota commenta: «Una risposta parziale rispetto ad un disavanzo che non abbiamo creato noi». Ne valuteremo l'applicazione rispetto al nostro bilancio, aggiunge evitando di toccare per ora il tema dell'aumento dell'Irpef.

Il senatore Pd Stefano Esposito è perplesso: «Continuo a pensare che la dilazione fosse la via più diretta ed è su quella che abbiamo insistito con l'appello sottoscritto da tutti i parlamentari. In questo modo invece i piemontesi dovranno ancora una volta caricarsi il peso dell'aumento delle tasse».

Cota: "Una risposta parziale rispetto ad un disavanzo che non abbiamo creato noi"

REPUBBLICA
RNG. VI

Dall'assessorato 25 milioni in meno alla Città della Salute, 15 all'Asl T02

Sanità, l'allarme dei direttori "Con questi tagli, meno servizi"

VENTICINQUE milioni in meno per la Città della Salute; quindici per l'azienda To2, che contiene molte attività territoriali e ospedali come il San Giovanni Bosco, Maria Vittoria e Oftalmico; sedici milioni di riduzione per l'Asl To4, Chivasso e Ivrea; sei milioni di tagli per la To5, Chieri, Moncalieri. Le tabelle consegnate ai direttori generali con l'obbligo di risparmio per il 2013 sembrano a molti un diktat impossibile: «Se questa cifra sarà confermata e se ci chiedono di chiudere in pareggio il bilancio del 2013 - dice il direttore generale dell'Asl To2 Maurizio Dall'Acqua - chiudere attività sarà inevitabile». I miracoli non si possono fare e alcune aziende assorbono le conseguenze della chiusura di strutture presenti in altre aree, insiste il direttore: «A maggio dello scorso anno ho ereditato un disavanzo di venti milioni, ho chiuso

Dall'Acqua:
"I miracoli non si possono fare, sarà inevitabile chiudere qualche attività"

DISPERATI
Maurizio Dall'Acqua manager dell'Asl To2 lancia l'allarme per i troppi tagli al budget delle Asl da parte della Regione

con un rosso di nove milioni facendo l'impossibile. Se quest'anno si aggiungono altri quindici milioni il totale sale a 24 milioni. Monferino ci aveva detto che questo riparto era provvisorio, ma se sono questi i dati definitivi allora l'unica strada è sedersi attorno ad un tavolo e decidere do-

REPUBBLICA

PAG.

VI

ve e cosa tagliare. Altrimenti, con iniziative individuali, rischiamo di annullare servizi sul territorio». Angelo Lino Del Favero, che guida la Città della Salute non la pensa in modo molto diverso: «Abbiamo già fatto uno sforzo enorme lo scorso anno. Per un'azienda come la nostra, un hub di secondoli-

vello dove sono presenti numerosi centri di riferimento nazionale, una riduzione di 25 milioni con il blocco del turn over è davvero un obiettivo arduo. Certi servizi non li posso tagliare». Meno difficile pare la situazione alle aziende To3, To4 e To5. Durante la Conferenza dei sindaci il direttore dell'azienda To4 Flavio Boraso ha lanciato l'allarme sulle difficoltà di soddisfare la richiesta della Regione, ma promette che i servizi ai pazienti non saranno tagliati. Con la chiusura dell'ospedale di Castellamonte sono stati recuperati 400-500 mila euro e altrettanti con la chiusura di una casa di riposo, precisa. Sulla stessa linea Maurizio Dore della To5: «Dovrei farcela», dice. A Gaetano Cosenza della To3 si chiede di risparmiare altri 13 milioni: «Finora abbiamo ottenuto buoni risultati».

(s.str.)

Romi-Sandretto, operai in Comune

Protesta pacifica
dei 140 dipendenti
Scade la cassa,
futuro a rischio

PATRIZIO ROMANO

Non resta molto tempo ai 140 dipendenti della Romi-Sandretto per salvare il loro posto di lavoro. A luglio scade la cassa integrazione e per loro si aprono le porte del licenziamento. Per questo oggi andranno in Comune a Grugliasco e lo occuperanno pacificamente per dare un segnale. «Lo facciamo perché la risposta della Romi alla proposta della cordata di imprenditori che vuole acquistarci sarà di sicuro negativa - dice sconsolato Leonardo Ciccomascolo, rsu Fiom -. La Romi vuole solo tenersi il marchio e basta».

Insomma, il peggiore degli incubi. «Pensare che hanno comprato l'azienda nel 2008 con un solo euro simbolico - spiega Paolo Boscolo, rsu Fiom -, ma con l'impegno di fare investimenti per 8 milioni di euro».

Investimenti mai visti sostengono. «Non solo - sbottano sindacalisti -, la prima cosa che hanno fatto è stata azzerare il settore commerciale e un anno fa hanno incentivato all'uscita una settantina di lavoratori». Fino a portare da 380 a 140 le maestranze. «Ora dobbiamo andare a Roma al ministero - dicono -. Solo loro possono costringerli a sedere ad un tavolo e trattare». Il Comune è al loro fianco. «Li accoglieremo perché conosciamo bene il dramma che stanno vivendo - sostiene l'assessore Annamaria Cuntrò -. E concordo con loro, dobbiamo farci convocare a Roma, non si possono regalare 5 anni di cassa integrazione senza ottenere gli investimenti».

Al Balon si corre contro l'emarginazione

== Torna Corri Al Balon, la prima manifestazione podistica interculturale a Torino. La gara si svolgerà lunedì prossimo nelle strade del Balon. La corsa si snoderà lungo via Borgo Dora, via Mameli, via Andreis e Cortile del Maglio con l'arrivo in piazza Borgo Dora. L'evento che inizierà alle 15 e terminerà dopo le 19, è organizzato dall'associazione Amece che combatte da dieci anni ad Aurora l'emarginazione attraverso lo sport. La manifestazione sostiene la campagna «L'Italia sono anch'io» per il riconoscimento dello ius soli e si articolerà in tre momenti: il primo per bambini e giovani che correran-



La gara Corri Al Balon

no lungo un anello di 800 metri con distanze differenziate a seconda dell'età; il secondo è una camminata libera aperta a tutti prima del finale con la gara riservata agli atleti di alta qualificazione che si sfideranno con la formula dell'eliminazione all'americana. [A.C.I.A.]

VAL SUSA L'estate di lotta prosegue, come annunciato già nei giorni scorsi dal movimento

Il campeggio dei No Tav torna a Chiomonte L'obiettivo degli attivisti è bloccare la talpa

⇒ Il campeggio No Tav torna a Chiomonte. Chiusa l'esperienza degli studenti del Comitato Giovani No Tav, l'estate di lotta prosegue, come annunciato già nei giorni scorsi dal movimento, stringendosi sempre di più intorno al cantiere.

A partire da domani, infatti, gli attivisti torneranno ad insediarsi al presidio Gravello, nei pressi della centrale idroelettrica di Chiomonte. Qui era stata costruita una baracca, posta sotto sequestro dalle forze dell'ordine nello scorso inverno. Anche per questo motivo gli studenti avevano deciso di fare base al presidio di Venaus. Ora però i manifestanti hanno intenzione di insediarsi di nuovo con le tende e tutto il necessario per la vita da campo. Da qui partiranno le nuove iniziative: già venerdì, dopo una cena al sacco, è in programma una passeggiata in Clarea in direzione delle reti. Domenica alle 16, invece, ci sarà una nuova assemblea per decidere le prossime iniziative. Nei giorni scorsi, durante un'assemblea a Bussoleno, i leader del movimento avevano segnato le linee guida della protesta No Tav durante l'estate e nel

prossimo autunno. L'obiettivo principale è fermare la talpa che tra qualche mese dovrebbe entrare in funzione al cantiere per proseguire lo scavo del tunnel geognostico.

Ma già durante l'estate i No Tav potrebbero organizzare due grandi iniziative capaci di portare in valle militanti anche da fuori regione. «Vale la pena sfidarli al cantiere e provare a danneggiarlo», aveva detto Lele Rizzo in assemblea, mentre Alberto Perino aveva lasciato intendere, citando Nelson Mandela, che il sabotaggio è da annoverare tra le tecniche di proteste ammesse dal movimento.

Messaggio ricevuto al volo dagli studenti che tra le tante iniziative in programma avevano organizzato un raid contro una delle aziende collegate al cantiere, la ditta Itinera di Salbertrand, "colpevole" di rifornire di calcestruzzo gli operai della Maddalena. Una quarantina di ragazzi, molti minorenni avevano vandalizzato alcune betoniere con scritte fatte con una bomboletta spray. Erano stati tutti identificati dai carabinieri che li avevano fermati poco dopo alla stazione. Sabato scorso, invece, i giovani No

Tav avevano cercato di bloccare con pietre e legno i cancelli del cantiere, all'altezza della baita Clarea. Anche in quel caso erano stati fermati dalle forze dell'ordine.

Intanto la protesta contro la linea ferroviaria Torino-Lione si allarga alla Francia. Un corteo nella Maurienne, infatti, è stato annunciato dagli attivisti d'oltralpe. La marcia, in programma il 29 giugno, partirà alle 13 dall'abitato di Mo-

dane per arrivare all'imbocco del tunnel del Frejus e alla zona di Villarodin-Le Bourget. «In Francia - si legge in un post pubblicato su Notav.info - sono state già scavate tre discenderie e gli abitanti hanno subito i primi disagi. Ltf prevede di cominciare i lavori per il tunnel nel 2014. È ora di dimostrare la nostra opposizione. Nella Maurienne come in Valle di Susa».

Carlotta Rocci

Cronaca Qui PAF. 6

La rinascita del quartiere non passa dalle scuole

il caso

PAOLO COCCORESE

Per chi aveva presentato il Piano Città come l'occasione per la rinascita della Falchera ha dovuto ricalibrare il tiro. A chi, invece, lo criticava evidenziandone i limiti ci pensa il presidente della Circoscrizione 6, Nadia Conticelli, a rispondere. «Con 11 milioni non pretendiamo di risolvere tutti i problemi, ma il programma è la prova concreta che puntiamo sul quartiere». E tant'è, anche se da Roma non hanno finanziato la ristrutturazione delle scuole e dei locali di piazza Astengo, il Piano Città in versione low-cost permetterà di realizzare tre grandi opere: la bonifica dei laghetti, la risistemazione degli infissi dei palazzi Atc e l'apertura del secondo accesso al quartiere.

Bonifica laghetti

I laghetti si trasformeranno in una grande area verde. La bonifica spetterà ai privati, mentre i fondi ministeriali permetteranno di avviare i lavori in attesa di finanziamento dal '99. Il progetto da 5 milioni, rivisto rispetto al passato e che includerà anche il rifacimento delle tre aree gioco del quartiere, prevede la creazione di un vasto «parco agricolo».

Sistemazione delle case

Anche i palazzi della Falchera Nuova beneficeranno del Piano città. Sono stati stanziati 800 mila euro per il rifacimento dei serramenti negli alloggi gestiti dall'Atc. In più, il presidente Elvi Rossi ha annunciato il piano di bonifica dell'amianto dei tetti. L'intervento, che non rientra nel Piano città, è finanziato dall'ex Istituto Case Popolari con 1,6 milioni di euro.

Denaro che coprirà i lavori solo per gli alloggi pubblici. Chi ha riscattato l'appartamento dovrà pagarseli di tasca propria e stanziare, nel caso della sostituzione delle finestre, 2700 euro.

Secondo accesso

Si aprirà anche l'attesissimo secondo accesso alla Falchera. Il ponte sulla ferrovia sarà munito di rampe di accesso per collegare corso Romania e via Sant'Elia. Il progetto, che in pas-

sato costava intorno agli 8 milioni ed è stato tagliato a 4,7, si fermerà al sottopasso autostradale. Da lì in poi, il Comune prevede di costruire la strada inserendola nel piano di edilizia convenzionata che la società Valdocco eseguirà nell'area ex Borsetto (350

alloggi da 44,4 milioni di euro). Un intervento che ha attirato le critiche di alcuni residenti. «Non sarà fatta una nuova variante al piano regolatore», dice l'assessore all'Urbanistica, Ilda Curti. Non ci sono ancora i progetti, «ma non sarà il villaggio residenziale che provò a costruire Ligresti nell'area a cui ci opponemmo», aggiunge.

SOCIAL HOUSING

Le nuove abitazioni avranno prezzi calmierati

La parola d'ordine sarà social housing: abitazioni a prezzo calmierato per giovani famiglie.

Infine, il Comune sta cercando di sbloccare i finanziamenti negati per ristrutturare le scuole. Si punta a mantenere a Torino i ribassi d'asta previsti dei lavori finanziati del Piano Città. Ma per il momento da Roma hanno detto no.

LA STAMPA

PAG.

58

Il Piano Città finanzia la bonifica dei laghetti e i nuovi infissi delle case Atc